

Belgirate

Don Franco Avvignano ricordato a un anno dalla morte

Sabato 22 e domenica 23 la comunità parrocchiale ha voluto ricordare il suo arciprete don Franco, scomparso il 18 febbraio dello scorso anno, per 55 anni parroco fedele di Belgirate. La memoria della sua presenza e della sua benefica attività pastorale, molto viva e diffusa nel popolo, ha ricevuto un forte stimolo dal compiersi dell'anniversario della sua morte. Ne è nato il bisogno di manifestare con una iniziativa parrocchiale l'affetto e il rimpianto per la sua figura, che don Massimo ha saputo ben esprimere all'inizio della rievocazione tenutasi sabato scorso alla presenza di numerosi fedeli nella nostra chiesa. Tra loro c'erano anche diversi oriundi belgiratesi che vivono altrove, non pochi villeggianti e anche amici di Arona e dei paesi vicini.

Nella prima parte dell'incontro si è pregato il Rosario in suffragio del defunto parroco, accompagnando l'enunciazione dei singoli misteri con la lettura di passaggi di prediche di don Franco. Le qualità tipiche della sua predicazione, che ripresentava con concretezza ed semplicità il messaggio di Cristo, sono emerse con profondo effetto emotivo sui presenti dalla lettura dei brani, fatta con intima adesione spirituale da don Massimo. Tutti hanno potuto avvertire in quelle parole l'eco autentica della sua voce e il sincero afflato pastorale del sacerdote don Franco.

E' seguita la proiezione di una serie di fotografie a illustrazione dei momenti principali della vita di don Franco, dalla famiglia di origine al seminario, dal servizio prestato all'Oratorio di Arona nei primi anni di sacerdozio all'ingresso nella nostra parrocchia nel 1954, dall'attività pastorale quotidiana agli anniversari di ordinazione e di parrocchia durante i cinquantacinque anni del suo fedele servizio tra noi, fino al suo funerale. Qualche spezzona di filmato ci ha anche fatto riascoltare la sua voce e una quindicina di testimonianze di parrocchiani, intercalate alle immagini, hanno rievocato momenti e aspetti particolari della sua attività.

A ricordare don Franco erano presenti molti dei suoi ex-alunni dell'Istituto Tecnico di Arona che egli aveva riuniti nel coro del Satyagraha, attivo per molti anni sotto l'appassionata direzione di don Giovanni Cavagna, caro suo amico, che ha voluto celebrare la Santa Messa vespertina e nell'omelia ha espresso la gratitudine e l'affetto di tutti loro. Del resto gli stessi sentimenti si potevano cogliere nei canti eseguiti dai coristi durante e al termine della celebrazione liturgica.

Il centro della rievocazione è però stata la mattina di domenica 23. A presiedere la concelebrazione era il vescovo monsignor Giovanni Battista Moretti, coetaneo e compagno di seminario di don Franco, affiancato da don Massimo Galbiati e da don Mario Angeretti, belgiratese di nascita. E' stato quest'ultimo ad aprire la liturgia con un commosso ricordo della figura cara del buon parroco della sua infanzia; a lui, venerato come un padre, ha attribuito il merito della cura e dello sviluppo della sua vocazione. Al ringraziamento personale rivolto al Signore per il dono di don Franco ha poi associato quello della comunità per gli insegnamenti e l'esempio di fede e di coerenza da lui ricevuti.

Al momento dell'omelia il vescovo Moretti ha rievocato gli anni del seminario e degli studi impegnativi, trascorsi tra i rischi e le ristrettezze della guerra, ma anche animati dalla speranza della pace e dall'attesa di un rinnovato fervore spirituale della Chiesa. Già allora don Franco era stimato dai compagni ed apprezzato dagli insegnanti per la sua severità verso se stesso e per la sua generosità verso gli altri. Riconosceva la sua coerenza e il suo impegno l'unico insegnante del seminario a quei tempi laureato, il belgiratese don Giuseppe De Lorenzi, come anche in seguito ne aveva grande rispetto un altro belgiratese conosciuto, il professor Pietro Prini. Monsignor Moretti ricorda che don Franco era in attesa di cambiamenti ecclesiali, si aggiornava costantemente ed era aperto al rinnovamento conciliare. Tutto questo contribuiva a maturare la sua naturale bontà:

cercava le occasioni di fare il bene, lo faceva, cercava di farlo fare anche agli altri. Nelle prediche ricercava l'essenziale e si faceva capire da tutti, parlando in modo semplice e concreto, come papa Francesco. Anche un agnostico come Camus riconosceva che “l'uomo deve amare”. Ma don Franco, che ad amare ha dedicato la sua vita, sapeva anche il perché. Infatti seguendo l'insegnamento fondamentale del Signore Gesù, la Chiesa ha proclamato nei secoli che “Deus Caritas est”. Don Franco dell'Amore è stato un vero testimone.

La liturgia è proseguita nel fervore della preghiera dei convenuti e con un gran numero di Comunioni. Al termine, seguendo l'invito di don Massimo, un buon numero di persone raggiungeva il cimitero e sulla tomba di don Franco pregava ancora una volta per lui e per noi e deponiva un mazzo di fiori.

A tutti coloro che hanno collaborato alla rievocazione va il caldo ringraziamento della Parrocchia.